

Ciò che la parola evoca e impone

Vocabolario delle crisi Crisi, ciclo, fluttuazioni economiche, stagnazione, recessione, depressione, congiuntura. Il vocabolario per descrivere i periodi di rallentamento dell'economia è molto variegato, e l'impiego dell'uno o dell'altro termine non è neutrale ma è carico di implicazioni. A partire da questo articolo esamineremo le premesse e le conseguenze delle scelte terminologiche

Daniele Besomi

La vita economica è per sua natura soggetta a malfunzionamenti. Fino all'era industriale questi erano causati quasi esclusivamente da difficoltà nell'approvvigionamento, in particolare in seguito a cattivi raccolti, o a disastri naturali o di origine umana (guerre e sommovimenti politici). A partire dalla fine del Settecento questi fenomeni hanno cambiato natura, e hanno cominciato a verificarsi con maggiore frequenza e con una certa regolarità. Ben presto è diventato chiaro che non potevano essere attribuiti a eventi extra-economici, ma che sono connessi al funzionamento stesso dei sistemi economici: alcuni li hanno interpretati come reazione a qualche evento esterno, altri come causati dall'interferenza di vincoli istituzionali, altri ancora ne hanno visto l'origine in qualche tendenza a cresce-

re in modo disordinato o nell'intrinseca incapacità dei sistemi economici di regolarsi.

La terminologia riflette l'interpretazione del fenomeno e a volte influenza anche il modo di interpretarlo

Qualunque fosse l'interpretazione del fenomeno, era necessario dargli un nome. La scelta dei termini per denominare gli eventi solitamente non è neutrale. Ogni nome è carico di significato, anche se tale significato può essere mutevole nel tempo e a dipendenza del luogo e della lingua. Il nome tradisce l'origine che si attribuisce al fenomeno, rimandando a diversi campi del sapere (come abbiamo visto breve-

mente negli articoli sulla metafora medica nella descrizione delle crisi, «Azione» numeri 2 e 5 dell'11 gennaio e 1. febbraio 2010), e soprattutto rivela – in modo esplicito o implicito – l'interpretazione che si associa al fenomeno.

La storia dell'uso dei termini, dunque, è intimamente legata alle vicissitudini delle idee relative ai fenomeni che essi vogliono descrivere. Non solo la terminologia in uso riflette l'interpretazione del fenomeno; si può dire di più: la scelta dei termini è a volte strumentale nell'emergere e nell'imporsi nella percezione collettiva (degli studiosi come del pubblico) di una certa lettura del fenomeno stesso. Chiariamo con un esempio (che approfondiremo meglio in seguito): parlare di «crisi economica» o di «recessione» non è la medesima cosa. Il termine «crisi» suggerisce qualche cosa di drammatico, implica che siamo di

fronte a un cambiamento qualitativo, implicazioni assenti invece dal termine «recessione» che suggerisce l'idea di un cambiamento meno drastico, un rallentamento certamente spiacevole ma non del tutto anomalo, una differenza quantitativa anziché qualitativa.

Certo, i termini sono spesso usati in modo leggero in articoli giornalistici, al punto da apparire quasi interscambiabili. Questo caso si verifica molto più raramente nella letteratura specializzata (dalla quale il miglior giornalismo pesca). Le scelte esplicite riguardanti la terminologia si trovano spesso al centro di capovolgimenti nel modo di interpretare le crisi economiche, in particolare proprio nel campo delicatissimo per la teoria economica (così come è centrale nella vita di tutti noi) dei disturbi che ricorrentemente affliggono lo svolgimento delle attività economiche. La questione è al cuore della teoria economica, in quanto è in

gioco la concezione stessa del funzionamento di un sistema economico, di ciò che è «normale» e di ciò che, per contrasto, rappresenta un'anomalia. Dall'inizio dell'Ottocento a oggi questo è il terreno principale di scontro tra le grandi visioni che dividono, in modo insanabile, le grandi scuole di economisti.

In questi articoli cercheremo dunque di caratterizzare come siano mutati nel tempo l'uso e il significato dei principali termini usati per descrivere crisi, cicli e altre forme di malfunzionamento dei sistemi economici. Si partirà dall'etimologia di ciascuno di essi, mostrando come spesso essa poggi su un'analogia rivelatrice del modo originario di intendere il problema. Si seguirà la cronologia del loro impiego, per rilevare come alcuni di essi abbiano avuto vita breve, altri siano stati in uso generalizzato senza mai scomparire del tutto, altri ancora scompaiano e



«Assalto alla banca» negli Stati Uniti durante il «panico» venutosi a creare nel 1857, anno della prima crisi finanziaria mondiale, partita dagli Stati Uniti con un crollo dei titoli delle ferrovie del West e dei prezzi dei terreni.

(Harper's Weekly)

tornino in auge in modo ciclico. Si seguiranno i mutamenti di significato di questi termini, sottolineando come a seconda del contesto e dell'epoca il loro uso possa divergere anche notevolmente. Infine, si sottolineerà come il cambiamento terminologico sia in relazione con diverse interpretazioni dei fenomeni su cui si sta ragionando.

Prima di entrare, a partire dal prossimo articolo, nell'analisi specifica di questi termini, è utile una riflessione generale sulle fluttuazioni dell'interesse degli studiosi e dei commentatori per le crisi economiche.

Già a partire dalla metà dell'Ottocento, alcuni osservatori avevano rilevato che è soprattutto dopo lo scoppio di gravi crisi economiche che esplose la letteratura sul tema. Marx, per esempio, nel 1855 scriveva a Lassalle che «il tempo delle crisi, in Inghilterra, è in pari tempo quello delle ricerche teoriche». John Mills (l'autore di una delle prime teorie compiute del ciclo economico) notava che «non è per nulla sorprendente, né deve dispiacerci, che ogni crisi commerciale sia ben presto seguita da una letteratura di pamphlets che discutono del fenomeno e delle sue

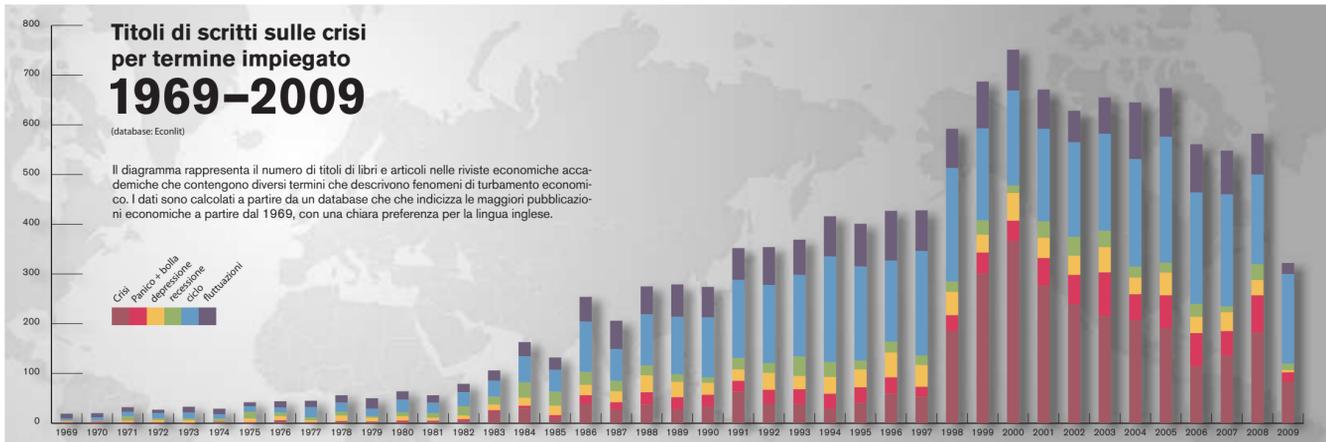
presunte cause, proprio quando la questione è di doloroso interesse per il pubblico» (1868). Più tardi Albert Aftalion, tra i pionieri della teoria del ciclo in forma moderna, osservava che tanto nella stampa specializzata quanto nei quotidiani appaiono numerosi articoli in occasione di ciascuna crisi (1911). Più scettico nel 1933 Evan Durbin (futuro vice primo ministro inglese), che si rammaricava del fatto che in questa produzione letteraria stimolata dalle crisi stesse si annidino una moltitudine di teorie infondate che riescono tuttavia a guadagnare adesione politica e sostegno popolare.

Oggi siamo testimoni del medesimo fenomeno. Mentre negli anni prosperi tra il 2003 e il 2007 il tema delle crisi era poco discusso nella letteratura specializzata e ancor meno dalla stampa, all'insorgere delle prime difficoltà abbiamo assistito ad un'esplosione di pubblicazioni specifiche sulla crisi in corso, ma anche di riflessioni più generali sulla stabilità dell'ordinamento capitalistico.

I diagrammi su questa doppia pagina illustrano il fenomeno. Rappresentano il numero di scritti sul malfunzionamento economico nel titolo

dei quali vengono usati termini come «ciclo», «crisi», «fluttuazioni», «depressione», «panico». Come si vede, fino alla prima metà del Novecento vi sono degli evidenti picchi nella letteratura. Sono immediatamente seguenti alle crisi del 1815-16, 1825-26, 1837, 1847, 1857, 1866, 1873 (USA), 1878, 1883-86, 1893, 1907, 1913, 1922, 1929-32, 1937-38. Nel secondo dopoguerra, durante gli anni del «miracolo economico» caratterizzati da una forte crescita senza troppi scossoni si nota uno scemare degli scritti sulle crisi. Questi riprendono negli anni Ottanta, e in corrispondenza delle crisi asiatica (1997), di quella russa (1998), e allo scoppio della bolla di internet del 2000 si assiste a una esplosione della letteratura. I dati relativi alla produzione saggistica del 2008 e 2009 richiederanno del tempo per essere registrati, ma già si vede che la letteratura sarà copiosa.

I colori che rappresentano i vari termini mostrano come in diverse epoche cambi la designazione del fenomeno. Nei prossimi articoli cercheremo di caratterizzare questa evoluzione, concentrandoci sui termini di uso più frequente, e procedendo in ordine più o meno cronologico di apparizione.



Titoli di scritti sulle crisi per termine impiegato 1969-2009

(database: Econlit)

Il diagramma rappresenta il numero di titoli di libri e articoli nelle riviste economiche accademiche che contengono diversi termini che descrivono fenomeni di turbamento economico. I dati sono calcolati a partire da un database che indica le maggiori pubblicazioni economiche a partire dal 1969, con una chiara preferenza per la lingua inglese.

Crisi
Panico
Depressione
Convulsioni-revoluzioni+pressioni
Distress
Ciclo
Fluttuazioni

1815-1969

Titoli di scritti sulle crisi per termine impiegato

Crisi
Panico
Depressione
Convulsioni-revoluzioni+pressioni
Distress
Ciclo
Fluttuazioni

Il diagramma rappresenta il numero di titoli di libri, pamphlets, articoli nelle riviste economiche ma anche nella stampa non specializzata che contengono diversi termini che descrivono crisi e fenomeni simili. I dati sono calcolati a partire da un database specificamente dedicato alla letteratura sulle perturbazioni economiche.

